

Proverbi 18

Mancano quasi del tutto in questo capitolo stichi in parallelismo antitetico.

Quanto al contenuto, compare soltanto una volta il richiamo esplicito alla “morale mosaica”, quella che sgorga direttamente dalla Torah/Legge (v. 10).

Va ricordato, però, che anche senza riferimenti espliciti tutto il libro dei Proverbi è “eco pratica” della Torah. La Torah (che noi chiamiamo Legge e che riferiamo soltanto ai comandi di Dio) non è principalmente “legge/comando” in senso legale o giuridico, ma “legge/insegnamento” per istruire a vivere (camminare).

Tale insegnamento va applicato alla vita del singolo secondo “la conoscenza/sapienza” che a lui è data. Va ricordato ancora che è proprio dello “stile sapienziale” rivolgersi, prima di tutto, alla persona singola. “Ognuno” deve riflettere!

- *“Chi si tiene appartato cerca il suo piacere” (1)*

“Chi si separa (trad. letterale)”. Come va inteso? I traduttori greco e latino sembrano vedervi un asociale, un misantropo. Ma non solo. Il separarsi (i traduttori aggiungono e precisano: “dagli amici”) sarebbe “un pretesto/scusa” (la Cei traduce “piacere”) per fare quello che vuole lui. Infatti, “colui che si separa” rompe o si fa beffe di ogni parere/interesse altrui. In definitiva, “colui che si separa” cerca un pretesto per “attaccare brighe”. Il fine è estraniare l’altro. Giustamente la TOB rende il personaggio col termine “egoista”.

In accordo con questa linea va lo stico successivo, dove lo stolto “non ama la scienza, ma ama far mostra di avere una *sua* intelligenza”.

- *“Con l’empietà viene il disprezzo” (3)*

Seguendo la traduzione greca e latina si arriva a questo significato. Quando l’empio compie il male cade nel disprezzo, del disprezzo cioè delle ammonizioni di Dio. Ma poi avrà ignominia... da Dio!

- *“Le parole della bocca dell’uomo...” (4.6.7.8)*

Si dice che la parola è qualcosa di molto serio, anzi vitale. È “acque profonde”. Pertanto bisogna stare attenti al suo uso. “Acque profonde” è la parola dell’uomo, ma “torrente che straripa” è “la fonte/fontana della sapienza”. Dunque, la parola dell’uomo deve conformarsi alla sapienza...

“In giudizio/tribunale” la parola è importante. “Non è bene usare riguardi al malvagio per far torto al giusto”.

Riguardo alle “labbra dello stolto” si annota che la parola dello stolto causa ogni male: suscita liti, provoca percosse (a lui), è la sua rovina, è trappola per la sua vita. Tutto si ritorce su... di lui!

Lo stolto è equiparato al calunniatore. Questi ha un pernicioso potere con la sua parola, perché essa fa male, dal momento che scende “come ghiotto boccone nel più intimo” dell’uomo (8).

- *“Chi è già indolente nel suo lavoro è fratello di chi lo vuol distruggere” (9)*

Si afferma che il pigro il male se lo fa da sé, non c’è bisogno di un altro per distruggerlo (cfr 6,6-11; 10,4).

- *“Torre fortificata è il nome del Signore: il giusto vi si rifugia ed è al sicuro” (10)*

“Nome del Signore” (il Signore) è torre fortificata (cfr Sal 61,4; 71,3): il giusto trova rifugio nel Signore. Al contrario, la roccaforte del ricco e alta muraglia sono i suoi beni. Tutto questo, però, non nella realtà ma nella sua immaginazione. Paradossalmente, il ricco si appoggia sulla inconsistenza della ricchezza.

- *“Prima della caduta il cuore dell’uomo si esalta, prima della gloria c’è l’umiltà” (12)*

C’è un rovesciamento di posizioni. L’esaltazione produce la caduta; l’umiltà la gloria. Ma non si tratta di tattica funzionale, quasi che si viva nell’umiltà per ottenere la gloria. Semplicemente, bisogna essere e stare umili, e Dio nei suoi tempi e momenti darà la gloria.

- *“Lo spirito dell’uomo lo sostiene nella sua malattia” (14)*

Sembra dire che l’uomo ha in se stesso (spirito) una grande forza di sostegno per la sua fragilità; ma se la sua forza è “depressa”, cosa si potrà fare? Forse c’è l’invito a lottare e a farsi coraggio...

- *“Il cuore intelligente acquista la scienza, l’orecchio dei saggi ricerca il sapere” (15)*

Cuore e orecchi indicano la totalità dell’essere. La persona saggia è tutta protesa nella ricerca della sapienza.

- *“Il dono che l’uomo fa gli spiana la via” (16)*

Il detto ha un senso positivo. È cosa buona fare doni, purché non siano mezzo di corruzione, specie in giudizio (cfr 17,23).

- *“Il primo a parlare in una lite sembra avere ragione” (17)*

Per ben giudicare occorre sentire sempre il parere della parte avversa.

- *“La sorte fa cessare le contese e decide fra i potenti” (18)*

Le questioni normalmente vengono discusse con “giudizio” (vede vers. 17), ma spesso non se ne viene a capo. Allora, subentra “la sorte”(sorteggio): attraverso di essa è il Signore stesso che si fa giudice (cfr 16,33).

- *“Un fratello offeso è più inespugnabile di una roccaforte” (19)*

Una volta che un fratello viene offeso diventa come una roccaforte. Colui che l’ha offeso non riuscirà più a conquistarlo. Così anche per le liti. Se la lite è consumata diventa come “sbarre di un castello”, e non si riesce a spezzarle. È l’invito a non offendere o litigare, mai!

- *“Con il frutto della bocca...” (20.21)*

La parola ha la forza di saziare/realizzare se stessi. Può dare vita o morte: tutto dipende dal buon uso di essa (cfr Gc 3,2-12). La parola va amata (trad. letterale): ha bellezza e potere.

- *“Chi ha trovato una sposa ha trovato un bene” (22)*

Il proverbio echeggia un’altra parola, questa: “Non è buono/bene che l’uomo sia solo: voglio fargli un aiuto che gli corrisponda” (Gn 2,18). La moglie è quel “buono/bene” che Dio conduce e fa sì che l’uomo “trovi”. La donna così “trovata” è segno del “favore del Signore”. È chiaro che non si tratta di una donna qualsiasi, ma della “donna assennata” (cfr 19,14).

- *“Il povero parla con suppliche, il ricco risponde con durezza” (23)*

L’unico potere che ha il povero è la supplica. La risposta del ricco è durezza.

- *“Ci sono compagni che si rovinano a vicenda...” (24)*

Ci sono amicizie che si spezzano, ma c’è anche chi ama e sta unito più che un fratello.